

AQUA

Associazione Controllo Qualità
Urbanistico Ambientale

ONLUS

Médiateur européen

1 avenue du Président Robert Schuman CS 30403
F-67001 Strasbourg Cedex

Sig. Presidente della Repubblica

c/o Simone Guerrini Quirinale 00187 ROMA

Spett. Tribunale dei Ministri

c/o Procura Corte d'Appello

Spett. Procura della Repubblica

Spett. Procura reg. FVG Corte dei Conti

(TS)

Spett MEDIA

PROCURA GENERALE DI TRIESTE
DEPOSITATO IN SEGRETERIA PENALE
IL 23.01.2025

a mano da BERTOLUSSI Remo

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO

Massimo TEDESCO

23 gennaio 2025

loro indirizzi

Oggetto: esposto per presunta violazione del regolamento europeo sul ripristino della natura entrato in vigore lo scorso 18 agosto 2024.

PREMESSO che il **PARLAMENTO EUROPEO** ha emanato il 24 giugno 2024 (doc. 1) il **REGOLAMENTO sul RIPRISTINO della NATURA**, entrato in vigore il 18 agosto 2024. Nell'allegato VII del predetto regolamento sono elencati esempi di **misure di RIPRISTINO** di cui all'articolo 14, paragrafo 16, quali:

- 3) Eliminare la boscaglia indesiderata o le piantagioni alloctone su formazioni erbose, zone umide, foreste e terreni scarsamente vegetati.
- 5) Ristabilire i meandri dei fiumi e ricollegare i meandri isolati artificialmente o le lanche.
- 6) Rimuovere le barriere longitudinali e laterali, quali argini e dighe; dare maggiore spazio alle dinamiche dei fiumi e ripristinare i tratti fluviali a scorrimento libero.
- 7) Rinaturalizzare gli alvei dei fiumi, i laghi e i corsi d'acqua di pianura, per esempio rimuovendo gli elementi di correzione artificiale del corso degli alvei, ottimizzando la composizione del substrato, migliorando o sviluppando la copertura degli habitat.

VISTO il DECRETO (doc. 2) che finanzia € 30.743.657,60 una traversa malgrado sia nota la soluzione dalle esondazioni con lo studio Serteco. Disposizione emanata il 21.10.2024 dai Ministri **On. Gilberto Pichetto Fratin** e **Sen. Nello Musumeci** dopo l'entrata in vigore della normativa europea "REGOLAMENTO sul RIPRISTINO della NATURA".

VISTA la nota (doc. 3) della Regione FVG del 21.11.2024, **Tagliamento: Scoccimarro**, **iter opere partirà nelle prossime settimane**

ANTEPOSTO che dalle esondazioni del 1965/66 sono state prospettate e bocciate varie opere di contenimento delle acque, tra queste una diga a Pinzano e delle casse d'espansione poi annullate nel 2013 dalla Suprema Corte di Cassazione. Da allora gli argini del fiume sono stati diaframmati e quindi più sicuri per le popolazioni a valle. A questo proposito si fa notare che dopo quelle predette esondazioni sono state erette nuove costruzioni o ristrutturazioni nelle stesse aree di pericolo, quindi sarebbe rilevante valutare la conformità di tali progetti. (doc 4)

Riscossione € 3,82 di d. n. str. care. L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
per edific. di deposito. Data 23.01.25 Massimo TEDESCO

RITENUTO che le conclusioni dello studio Serteco Università di UD/PD, commissionato e pagato dalle Regione FVG ancora 40 anni fa, avesse trovato la soluzione ai rischi di alluvioni; tale studio, ora disponibile anche in digitale, è stato annunciato da questa associazione nelle audizioni della IV Commissione regionale Ambiente del 23.1 e 4.11.2024. I risultati ottenuti dagli studi, eseguiti su un vero plastico di grandi dimensioni, hanno dimostrato che sarebbe stato possibile far transitare 6.000 mc/s. Soltanto con il collegamento **del cul de sac** presente nell'ansa del fiume; una soluzione altresì condivisa dalla Technital. In ogni caso tale studio empirico non è mai stato bocciato! (doc. 5)

CONSIDERATO che i numerosi Consigli comunali circostanti il fiume, soprattutto quelli di Dignano e Spilimbergo abbiano votato congiunti **all'unanimità** un documento di **contrarietà** a proposte di sbarramenti sul fiume Tagliamento lo scorso 17.7.2024. Tante manifestazioni di contrarietà espresse da Associazioni Ambientaliste e proposta invisa a centinaia di esperti e da petizione di 14000 cittadini firmatari.

VALUTATO che il Tagliamento è tutt'oggi studiato dalle molte Università mondiali per riportare alla "naturalità" i loro fiumi, come ad esempio è avvenuto il ripristino documentato dell'Isar che attraversa Monaco di Baviera, costato decine di milioni di Euro ma che da allora non ha più esondato ed è addirittura utilizzato per svago. Lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha apprezzato la nostra opera a salvaguardia del Tagliamento. (doc. 6)

TUTTO CIO' PREMESSO

Questa Onlus chiede a queste autorità, in ottemperanza alle leggi, che venga vietata la prosecuzione di progettazione di manufatti che ostacolino la libera espansione del Tagliamento e si ordini alla stessa di elaborare le misure di RIPRISTINO del fiume già indicate ai numeri precitati 3,5,6 e 7.

Si chiede inoltre la condanna dei responsabili delle scelte progettuali predette poiché se è vero che soltanto lo scorso 17 giugno la legge europea sul ripristino dei corsi d'acqua è entrata in vigore, è altrettanto noto che i "lavori" culminati con la legge procedevano da almeno due anni precedenti, si è forse operato in malafede?

In fede *Renzo Bortolussi*

RENZO BORTOLUSSI

Ambientalista - Artista - Inventore

Presidente Ass. A.C.Q.U.A.

www.acquaint.it - renzo.bortolussi@gmail.com

www.renzobortolussi.it Borgo Ampiano, 31

Pinzano al Tagliamento (PN) cell. 340.3342639

UNIONE EUROPEA

IL PARLAMENTO EUROPEO

IL CONSIGLIO

**Bruxelles, 24 giugno 2024
(OR. en)**

**2022/0195(COD)
LEX 2321**

**PE-CONS 74/1/23
REV 1**

**ENV 1402
CLIMA 605
FORETS 193
AGRI 758
POLMAR 60
CODEC 2314**

**REGOLAMENTO
DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
SUL RIPRISTINO DELLA NATURA
E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (UE) 2022/869**

REGOLAMENTO (UE) 2024/...
DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 24 giugno 2024

on nature restoration and amending Regulation (EU) 2022/869

(Testo rilevante ai fini del SEE)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 192, paragrafo 1,

vista la proposta della Commissione europea,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo¹,

visto il parere del Comitato delle regioni²,

deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria³,

¹ GU C 140 del 21.4.2023, pag. 46.

² GU C 157 del 3.5.2023, pag. 38.

³ Posizione del Parlamento europeo del 27 febbraio 2024 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 17 giugno 2024.



Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

DI CONCERTO CON

il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ss.mm.ii., con particolare riguardo agli articoli 35 e ss., che ha istituito il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, definendone attribuzioni e ordinamento;

VISTO il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, con cui è stato ridenominato il "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio" in "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, con cui è stato ridenominato il "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" in "Ministero della Transizione Ecologica" e ne sono stati definiti nuovi compiti e funzioni;

VISTO il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", con cui il "Ministero della Transizione Ecologica" ha assunto la denominazione di "Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2021, n. 128, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Transizione Ecologica", come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2021, n. 243, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 giugno 2022, n. 109 e, da ultimo, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - del 7 dicembre 2023, n. 286;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2022, con il quale l'On. Gilberto Pichetto Fratin è stato nominato Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 2022, con il quale al Ministro senza portafoglio Sen. Nello Musumeci, è stato conferito l'incarico per la Protezione civile e le Politiche del mare;

VISTA la legge 30 dicembre 2023, n. 213, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" (G.U. Serie Generale n. 303 del 30-12-2023 - S.O. n. 40);

VISTO il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 29 dicembre 2023, recante *"Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026"*, (G.U. Serie Generale n. 303 del 30-12-2023 - S.O. n. 41);

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 7 del 10 gennaio 2024, di adozione dell'Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026, ammesso alla registrazione della Corte dei conti il 18 gennaio 2024 al n. 68;

VISTO il Piano integrato di attività e organizzazione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 2024-2026, approvato con decreto del Ministro n. 40 del 31 gennaio 2024 e registrato dalla Corte dei Conti in data 21-02-2024 al n. 537;

VISTO il D.M. n. 100 del 14 marzo 2024, concernente la *"Direttiva generale recante indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2024"*, ammesso alla registrazione dalla Corte dei Conti il 29 marzo 2024 al n. 1055;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, recante *"Norme in materia ambientale"*;

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e successive modificazioni, recante *"Attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti"*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2016, recante *"Modalità di funzionamento del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico di cui all'art. 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221."*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2016, *"Approvazione dell'indicatore di riparto su base regionale delle risorse finalizzate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico"*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 2021 *"Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico"*;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante *"Codice dei contratti pubblici, in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici."*;

VISTO l'art. 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, e successive modificazioni, recante, tra l'altro, misure straordinarie per accelerare l'utilizzo delle risorse e l'esecuzione degli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio nazionale;

VISTO l'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, come modificato dall'art. 36-ter, comma 7, lett. a), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dall'art. 16, comma 2, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, e dall'art. 29-bis, comma 3, lettera a), del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, il quale dispone, in particolare,

che *“Il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del Ministero della transizione ecologica è adottato, anche per stralci, con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previa intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, corredati dei relativi cronoprogrammi, così come risultanti dal sistema di monitoraggio di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e con i sistemi ad esso collegati ... Con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono disciplinate le modalità di trasferimento delle risorse, le riprogrammazioni e le rimodulazioni.”*;

VISTO il medesimo art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014, secondo cui *“L’attuazione degli interventi è assicurata dal Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui all’articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.”*;

VISTO l’art. 41, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, che ha integrato l’articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante *“Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”*, in particolare, aggiungendo all’articolo 11, il comma 2-bis, ai sensi del quale *“Gli atti amministrativi anche di natura regolamentare adottati dalle Amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano l’esecuzione di progetti di investimento pubblico, sono nulli in assenza dei corrispondenti codici di cui al comma 1 che costituiscono elemento essenziale dell’atto stesso”*;

VISTA la nota prot. MASE.30091 del 16/02/2024, con cui la ex Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche (USSRI) ha avviato la programmazione delle risorse di bilancio destinate, per l’anno 2024, al finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, secondo i criteri e le procedure stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 2021 e, a tal fine, ha comunicato la quota assegnata alla Regione Friuli-Venezia Giulia, pari ad euro 30.743.657,60;

DATO ATTO che l’assegnazione delle risorse ha tenuto conto dei seguenti criteri:

- la ripartizione delle quote annuali dei fondi di cui al D.P.C.M. 21 luglio 2017 e al D.P.C.M. 28 novembre 2018, nonché di ulteriori risorse di bilancio, è stabilita dagli indicatori di riparto di cui al D.P.C.M. 5 dicembre 2016;
- la ripartizione delle risorse di cui alla legge n. 205/2017, art. 1, comma 1073, è relativa alle sole regioni del Centro-Nord ed è stabilita, per esse, dagli indicatori di riparto di cui al D.P.C.M. 5 dicembre 2016;

VISTA la nota del 18/04/2024, acquisita al protocollo MASE. 73634 del 19/04/2024, con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia ha trasmesso l’elenco degli interventi per i quali è chiesto il finanziamento, formato da n. 1 intervento, per un importo ammontante ad euro 30.743.657,60, a carico delle risorse di bilancio del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica;

VISTE la nota del 18/07/2024, acquisita in pari data al protocollo MASE.133240, e la nota del 05/08/2024, acquisita in pari data al protocollo MASE.145460, con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia ha ritrasmesso, a seguito dell’aggiornamento nella piattaforma ReNDiS di alcune informazioni relative all’intervento già proposto, l’elenco degli interventi aggiornato, formato da n. 1 intervento,

per un importo ammontante ad euro 30.743.657,60, a carico delle risorse di bilancio del Ministero dell'Ambiente;

PRESO ATTO che la competente Direzione Generale USSA - Uso Sostenibile del Suolo e delle Acque (già USSRI), in esito al procedimento di valutazione previsto dal DPCM 27 settembre 2021, ha ritenuto ammissibile la proposta della Regione nei termini dettagliati nella tabella allegata al presente provvedimento e riepilogati come segue:

n° interventi ammessi a finanziamento	Costo complessivo del programma d'interventi (€)	Importo finanziamento MASE (€)	Importo cofinanziamento (€)
1	30.743.657,60	30.743.657,60	-

PRESO ATTO che nei pertinenti capitoli del bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, individuati nei capitoli 7511 - "Interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico", 8533 - "Fondo per esigenze di tutela ambientale e per programmi di interventi urgenti di difesa del suolo nelle aree a rischio idrogeologico", 8535 - "Spese per il finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico", 8551 - "Spese per interventi di sistemazione del suolo e per l'apprestamento dei materiali ed alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità" e 8582 - "Spese per gli interventi in caso di pubbliche calamità", è presente la copertura finanziaria relativa ai suddetti interventi;

VISTA la nota prot. 558083 del 17/09/2024, con cui il Presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha reso l'intesa ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, ss.mm.ii.;

RITENUTO, pertanto, di dover dare copertura finanziaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Friuli-Venezia Giulia, sui pertinenti capitoli di bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per un importo complessivo di euro 30.743.657,60;

DECRETANO

Articolo 1

(Individuazione e attuazione degli interventi 2024)

1. Il presente decreto individua n. 1 interventi prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con i relativi cronoprogrammi, da realizzarsi nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia per un importo totale di euro 30.743.657,60, a carico delle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
2. Gli interventi, con l'indicazione dei rispettivi importi e dei cronoprogrammi, sono riportati nella tabella allegata, che costituisce parte integrante del presente decreto.
3. All'attuazione degli interventi provvede il Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, ex art. 10, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014 n. 116, ss.mm.ii.

Articolo 2

(Copertura finanziaria e trasferimento delle risorse)

1. La copertura finanziaria degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico di cui all'art. 1, per euro 30.743.657,60, è garantita nell'ambito delle risorse presenti sui pertinenti capitoli di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
2. Le risorse di cui al comma 1 saranno trasferite alla Contabilità speciale intestata al Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, previa registrazione del presente provvedimento da parte degli Organi di controllo e subordinatamente all'effettiva disponibilità di cassa.

Articolo 3

(Monitoraggio)

1. Il Commissario di Governo, al fine di consentire la rilevazione sistematica degli avanzamenti economici, procedurali, fisici e di risultato degli interventi, è tenuto a garantire il costante e puntuale aggiornamento dei sistemi di monitoraggio. In particolare, provvede direttamente o avvalendosi di Soggetti appositamente delegati, all'aggiornamento della banca-dati ReNDiS.
2. Ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, ss.mm.ii., il monitoraggio degli interventi è effettuato dalle Amministrazioni titolari dei CUP con il sistema di monitoraggio di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e con i sistemi ad esso collegati.
3. Il Commissario di Governo, qualora per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1 si avvalga di altri Enti e, pertanto, non sia esso stesso titolare dei CUP, è tenuto a verificare che i propri Enti avvalsi provvedano al tempestivo inserimento dei dati di monitoraggio, eventualmente attivandosi con adeguate azioni d'impulso e sollecito.
4. Il Commissario di Governo verifica il rispetto dei termini indicati nei cronoprogrammi degli interventi e comunica tempestivamente gli eventuali ritardi nonché i provvedimenti assunti per il superamento delle cause di detti ritardi, proponendo, in tal caso, la rimodulazione dei medesimi cronoprogrammi.
5. Il Commissario di Governo, inoltre, è tenuto a trasmettere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, a richiesta e, comunque, con cadenza annuale, una relazione sullo stato di avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi, segnalando le eventuali criticità riscontrate.

Articolo 4

(Riprogrammazioni, rimodulazioni ed utilizzo delle economie finali degli interventi)

1. Le eventuali richieste di riprogrammazione delle risorse assegnate con il presente provvedimento a favore di nuovi interventi, sono disposte, previa istruttoria ai sensi del DPCM 27 settembre 2021, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, previa intesa con il Presidente della Regione.

2. Su richiesta della Regione, previa istruttoria ai sensi del DPCM 27 settembre 2021, le economie finali accertate e comunicate dal Commissario di Governo alla chiusura contabile degli interventi di cui all'articolo 1, possono essere destinate al finanziamento di nuovi interventi di contrasto al dissesto idrogeologico; in tal caso, si segue la procedura di cui al comma 1.
3. Su richiesta della Regione, le economie finali accertate e comunicate dal Commissario di Governo alla chiusura contabile degli interventi di cui all'articolo 1, possono essere utilizzate per far fronte ad eventuali rimodulazioni dei quadri economico-finanziari di interventi di contrasto al dissesto idrogeologico già compresi in programmazioni del MASE. In tal caso, restando immutati sia il quadro degli interventi programmati, sia la complessiva dotazione finanziaria, alla rimodulazione provvede, previa istruttoria, la competente Direzione Generale del MASE.
4. Il Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico assicurerà l'aggiornamento dei sistemi di monitoraggio a seguito delle modifiche e/o rimodulazioni definite ai sensi del presente articolo.

Il presente provvedimento sarà trasmesso agli Organi di Controllo per i riscontri di competenza.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
On. Gilberto Pichetto Fratin



GILBERTO PICHETTO FRATIN
Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica
MINISTRO
21.10.2024 15:13:31 GMT+02:00

Il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare

Sen. Nello Musumeci



MUSUMECI
SEBASTIANO
PRESIDENZA
CONSIGLIO
DEI MINISTRI
10.10.2024
11:24:59
GMT+01:00

Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle acque (DSSA)

Piano degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico - Programmazione delle risorse annualità 2024

Regione Friuli-Venezia Giulia – Elenco degli interventi ammessi a finanziamento

N°	Codice RENDIS	Codice RENDIS dell'intervento originario (solo nei casi di integrazione finanziaria)	CUP	Prov.	Comune	Località	Titolo	Livello di progettazione presente in RENDIS	Importo totale dell'intervento (euro)	Importo finanziato dal MASE col presente provvedimento (euro)	Importo cofinanziamento con altre risorse (euro)	Importo già finanziato con precedenti programmi di integrazione finanziaria	Cronoprogramma			
													A Ultimazione della progettazione (mesi)	B Aggiudicazione dei lavori (mesi)	C Esecuzione dell'intervento compreso il collaudo (mesi)	A+B+C Tempo totale (mesi)
I	06IR026-MT	-	J22B34000880001	UD, PN	Dignano, Spilimbergo	Dignano	Costruzione traversa laminante con luci mobili a paratoie piane adiacente al ponte di Dignano Lotto I	Studio preliminare (ex art.3, comma 4, DPCM 14/07/2016)	30.743.657,60	30.743.657,60	-	-	24	6	26	56
TOTALE									30.743.657,60	30.743.657,60	-	-				



21.11.2024 20:27 **Tagliamento: Scoccimarro, iter opere partirà nelle prossime settimane**

Assessore ha garantito massima condivisione e confronto con il territorio

Trieste, 21 nov - "L'iter per affidare gli incarichi per redigere i primi documenti previsti dal Codice degli appalti, ovvero il Documento di fattibilità e il Documento di indirizzo della progettazione del ponte-traversa di Dignano, partirà nelle prossime settimane con fondi già stanziati (1,7 mln) e durerà circa sei mesi. Contemporaneamente, nei primi mesi del prossimo anno, con fondi stanziati con la legge di stabilità (2mln), partirà la stessa procedura per l'altra opera di laminazione prevista dal Piano a Madrisio-Varmo. Queste procedure impegneranno tutto il 2025 e solo una volta redatti questi documenti sarà possibile affidare le progettazioni definitive delle opere che quindi partiranno nel 2026. Le procedure di affidamento dureranno circa sei mesi e poi per redigere i progetti definitivi delle opere ci vorrà almeno un anno: durante questo periodo verrà garantito come sempre il confronto e la massima condivisione con il territorio".

È il cronoprogramma delle opere previste dal Piano gestione rischio alluvioni del fiume Tagliamento che l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro ha reso noto nel corso dell'approvazione della mozione per l'attivazione di un confronto tecnico presso l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali per un'audizione sugli interventi previsti nel Piano.

Accolti i due emendamenti che impegnano la Giunta a richiedere ai Comuni interessati dalle opere sul Tagliamento una lista di 5 esperti e professionisti che pervenga entro il 31 dicembre 2024 alla Direzione ambiente e a promuovere un'audizione da tenersi entro febbraio 2025 presso l'Autorità di bacino di esperti e professionisti indicati dai Comuni per favorire la migliore comprensione degli interventi previsti nel Piano. Le audizioni in Autorità di bacino dei tecnici indicati dai Comuni saranno utili alla redazione dei documenti di fattibilità.

Rispondendo alle osservazioni delle opposizioni, Scoccimarro ha ribadito che "così come è oggi il Tagliamento farà danni" e come tutte le opere di mitigazione del rischio idraulico del Tagliamento non sono fine a sé stesse, ma possono essere un'opportunità, garantendo il massimo ascolto e confronto.

A tal proposito, Scoccimarro ha dichiarato di "non comprendere come con tutta la disponibilità al confronto ci sia qualche consigliere che specula o mi definisce 'imbarazzante': evidentemente spera, rincorrendo questo o quel comitato per raccogliere un pugno di voti che implementi le sue esigue preferenze".

"Imbarazzante e preoccupante dal punto di vista sociale sarà casomai - ha affermato l'assessore - la posizione di cavalcare la protesta di quelli del 'No a tutto', tentando ad ogni occasione che si presenta di inasprire i toni, di aumentare deliberatamente la pressione sociale su una questione tecnica in cui peraltro il sottoscritto ha una responsabilità condivisa con tutti gli Enti locali, regionali e nazionali che partecipano alle ideazioni e agli iter progettuali. Questa mozione di oggi, condivisa con gli uffici tecnici va nel senso che ho sempre auspicato, ovvero di massimo confronto con il territorio, dando ai miei uffici indirizzi precisi e fondi per garantire la massima professionalità e il più alto livello di esperti al servizio della sicurezza delle persone e delle infrastrutture". ARC/EP/gg

SERTECO

servizi tecnici coordinati UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
FACOLTÀ DI INGEGNERIA

MODELLO FISICO DEL TAGLIAMENTO



**DALLA STRETTA A NORD DI LATISANA
ALL'INCILE DEL CAVRATO**

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ASSESSORATO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI
SERVIZIO DELL'IDRAULICA



DATI TECNICI

Modello in similitudine di Froude

Lunghezza dell'asta Km 9

Sviluppo reale Km 15

Sezioni realizzate : n. 68

Portata massima
riproducibile : $Q_{max} = 6.000 \text{ m}^3/\text{s}$

Scala delle portate : $\lambda_Q = 1 : 53033$

Scala delle lunghezze: $\lambda_L = 1 : 150$

Scala delle altezze : $\lambda_h = 1 : 50$

Scala delle velocità : $\lambda_v = 1 : 7.07$

Scala dei tempi : $\lambda_t = 1 : 21.21$

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2024
MESSAGGERO VENETO

DRAMMATIZZAZIONI CLIMATICHE E NUOVE PROGETTAZIONI

GILBERTO GANZER

Il Tagliamento pare sia sempre investito da nuove progettualità: dalle sciagurate casse d'espansione atte a deviarlo per sempre, alla nuova barriera che dovrebbe laminare portate già previste instabili, alla stretta di Latisana.

Il complesso progetto della Seretco che nel 1984 doveva risolvere e avrebbe risolto i problemi legati al fiume, è sempre rimasto negli archivi della nostra Regione che l'aveva commissionato. Ancora non si capisce perché non si voglia approfondirlo avendo avuto il placet dei maggiori esperti che l'avevano promosso, come tutti gli ingegneri idraulici del tempo, dallo stesso Magistrato alle Acque di Venezia, oltre che dalla prestigiosa Facoltà di idraulica dell'Università di Padova.

Abbiamo risolto il problema del Tagliamento, sentenziava il presidente della Regione Biasini davanti al plastico del fiume con le varianti che avrebbero evitato i problematici esondamenti dello stesso.

Del dettagliato modello fisico del Tagliamento riprodurre il tratto di fiume che va dalla stretta a nord di Latisana all'"incile" del Cavratto, rimangono le foto del Messaggero Veneto annunciando le soluzioni trovate; tutte le opere realizzate sono state demolite per evitare costi di gestione.

Lo studio aveva indicato subito al Magistrato alle Acque e alla Regione Friuli Venezia Giulia e Veneto l'opportunità di provvedere allo

sgombrò, eliminazione, dei consistenti depositi fluviali creatisi in lunghi tempi di incuria, inattività, nelle opere di manutenzione di pulizia dell'alveo in diversi tratti del fiume.

Gli studi sviluppati sul modello hanno da subito evidenziato l'opportunità di riprofilare l'alveo a monte di Latisana in modo da evitare l'impatto frontale delle acque sull'argine in corrispondenza della stretta dei ponti, fattore primario del cedimento dell'argine nell'alluvione del 1966.

Notevole influenza all'evento del 1966 è da attribuire ai consistenti depositi limosi formati in decenni di inesistente "attenzione" al fenomeno che si stava sviluppando in corrispondenza della stretta di Latisana interessata (ove insistono) dai manufatti del ponte della Ferrovia e della statale 14. In questo tratto i depositi, nella nefasta circostanza, avevano raggiunto, in sponda destra, tale consistenza da realizzare una poderosa banchina ricoperta da folta vegetazione il tutto a scapito della sezione utile al transito dell'acqua.

Lo studio, allora svolto, aveva evidenziato l'opportunità di sollevare l'impatto del ponte ferroviario per evitare l'impatto delle acque sullo stesso, operazione che è stata realizzata e messa a punto con una raffinata tecnologia ingegneristica che permette di sollevare, nella necessità, tutto l'impatto del ponte ferroviario. Va inoltre ricordato che alla foce i tratti di canale navigabile della nostra Regione restano

insidiososi per le secche che si sono formate in decenni e decenni di mancata manutenzione in una via d'acqua che era stata percorribile in sicurezza.

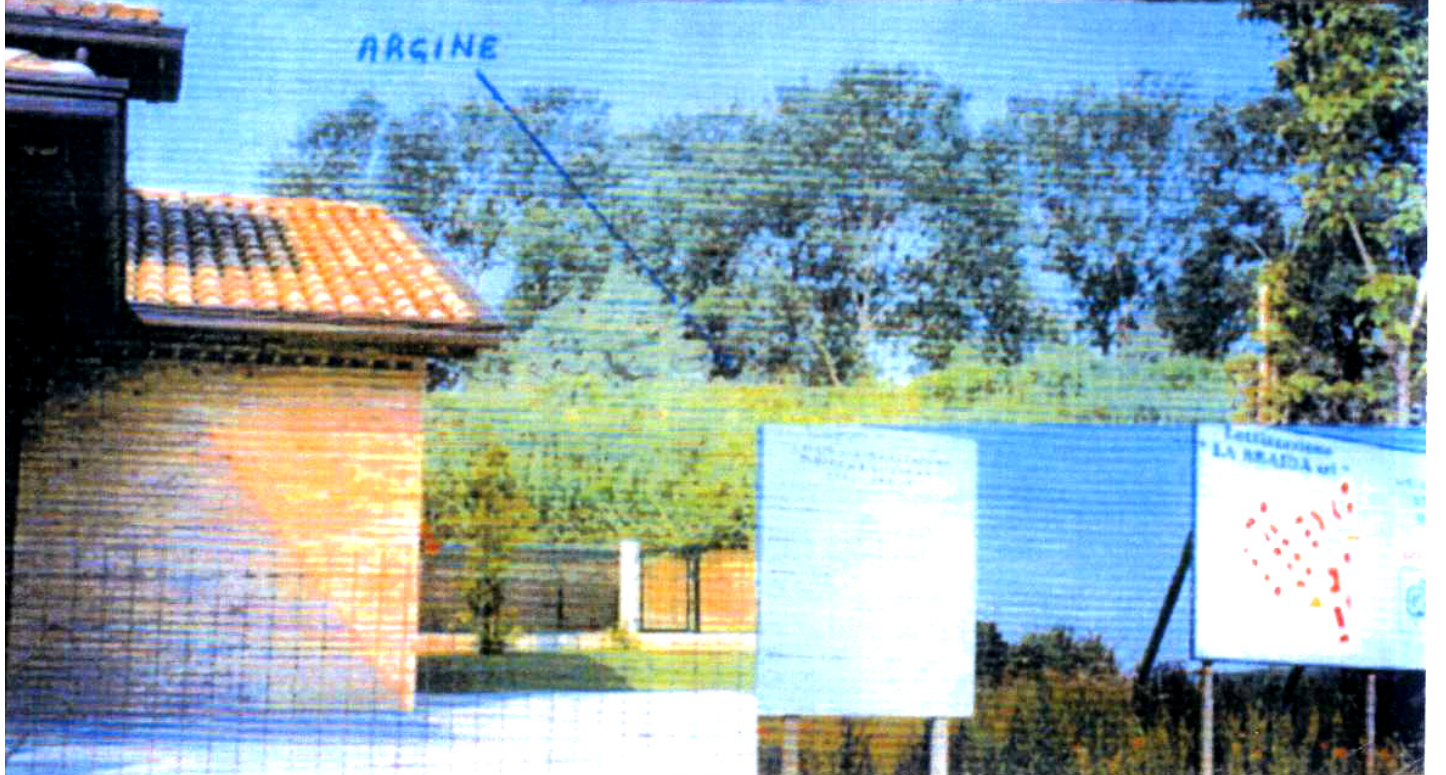
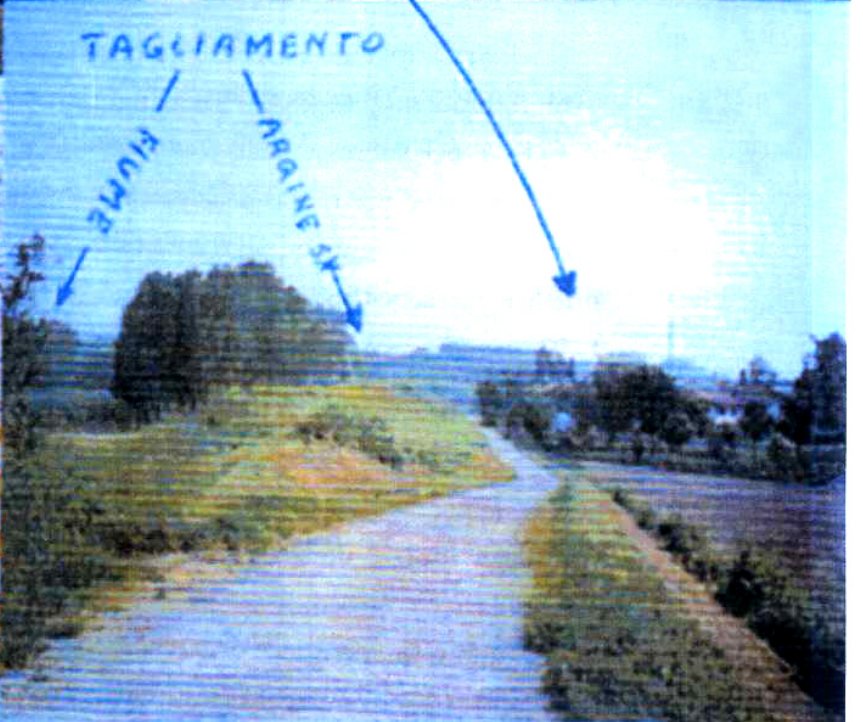
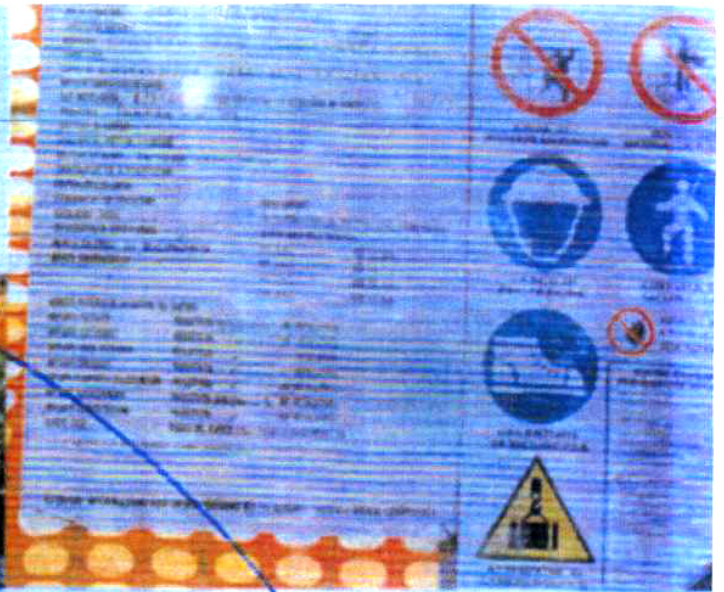
Si capisce che nessuno vuole più rischiare guai con la Giustizia visto che un tempo i fanghi di risulta venivano accumulati nelle barene mentre oggi nessuno vuole esportarli nella loro rimozione considerata la vigente legislazione farraginosa e inconcludente, che si presta ad interpretazioni opinabili e dubbie come in buona parte del nostro corpus normativo. Parlare di ordinaria manutenzione quindi è un rischio dove nessuno vuole esporti prevedendo una serie conseguenze giudiziarie, anche perché i corsi d'acqua ed il Tagliamento in particolare come tanti altri fiumi d'Italia sono soggetti ad una molteplicità di enti tutori che esprimono politiche diverse e molto spesso contraddittorie.

Tempi da rimpiangere quando il Magistrato alle Acque della Serenissima era un ente serio e rispettato che invigilava la gestione di tutti i corsi d'acqua e in specie del Tagliamento che all'età delle "roste", che si potevano fare con i mezzi dell'epoca, era circondato dalle celebri boschette, dove con intelligenza venivano collocate a seconda dell'apparato radicale piante di attecchimento e di difesa dalle esondazioni e quindi di attecchimento e di difesa dalle esondazioni. Ai tempi della Serenissima, ma anche successivamente sino a decenni fa, gli argini e le

aree golenali erano invigilate e controllate e certo ben ci si guardava che il letto del fiume fosse "grommato" da improprie subitane e fottute restazioni che sono funzionali solo ai disastri più evidenti che si ripropongono ormai con troppa frequenza. Mancando l'ordinaria manutenzione si provvede ad erigere barriere cementizie per lo più dannose e spesso inutili, ma che hanno il vantaggio di essere costose o costosissime e si sa che la "ricoscienza" favorisce ulteriori idee progettuali. Ovviamente tutti i disastri cui assistiamo mensilmente si rifanno a questo modello di intervento a spese di tutta l'italica progenie.

Non voglio qui dilungarmi sui crimini dovuti all'urbanizzazione più sconsiderata, spesso demenziale e proposta su aree golenali dove i vecchi piani regolatori proibivano addirittura ogni insediamento. Ma si sa che sono cose del passato e anche queste devono essere religiosamente nascoste nei cassetti di Comuni, Province e Regioni. Tirarle fuori sarebbe un doveroso compito delle Facoltà di Architettura, Ingegneria, Scuole peritali e forestali per un vivace confronto con i Masterplan più avventurosi e "so-stenibili", ovviamente più green possibili.

Resta di conforto vedere come i responsabili dei corsi d'acqua di un tempo vista la delicatezza dei compiti si facessero raffigurare anche con i Santi adatti. Trionfava San Giovanni Nepomuceno, protettore dalle esondazioni dei corsi d'acqua e quindi tutore del territorio.





IL CONSIGLIERE
DIRETTORE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



PROTOCOLLO
SGPR 02/03/2020 0019395P
5

Roma, 02 marzo 2020

Gentile Presidente Bortolussi,

il Presidente della Repubblica ha ricevuto la Sua lettera con la quale ha voluto renderlo partecipe delle azioni intraprese dall'Associazione Onlus A.C.Q.U.A. nell'interesse delle comunità situate lungo le sponde del fiume Tagliamento e ha preso atto delle preoccupate considerazioni che ha voluto inviargli, citando tentativi di cementificazione a danno del patrimonio naturale e paesaggistico.

Le Sue valutazioni critiche, che il Capo dello Stato ben comprende, debbono far riflettere sulla necessità e l'urgenza di assicurare concretezza alla protezione del valore comune dell'ambiente. Il Presidente desidera cogliere l'occasione per esprimere il suo apprezzamento per le iniziative assunte nel corso degli anni a tutela di un ambiente fluviale unico ancora del tutto incontaminato, conosciuto nel mondo per la sua naturale integrità. I corsi fluviali, fonti primarie di vita e di civiltà, debbono essere salvaguardati nella loro interezza con sempre maggiore attenzione all'equilibrio dell'ecosistema e alla prevenzione delle catastrofi naturali.

Con questo spirito, il Presidente Mattarella mi incarica di inviare a Lei e a tutti gli associati di A.C.Q.U.A. i suoi più cordiali saluti cui unisco con piacere i miei personali.

Simone Guerrini

Sig. Renzo Bortolussi
Presidente dell'Associazione A.C.Q.U.A. Onlus
Borgo Ampiano, 31
33094 Pinzano al Tagliamento (PN)